

Il futuro del Sacra Famiglia, discussione in consiglio comunale

Il sindaco: «Mi scuso: se me ne fossi occupato subito, in 20 minuti la soluzione»

MONDOVÌ - L'ordine del giorno sul Sacra Famiglia, in consiglio comunale, ha occupato gran parte del tempo a disposizione dell'assemblea pubblica monregalese.

La discussione era attesa, magari non così accesa, visto che le "comunicazioni" riguardavano una decisione già nota: l'Ipab ha scelto la strada pubblica per il suo futuro (invece della Fondazione privata), scelta ufficializzata anche dallo stesso istituto il giorno dopo il consiglio. Tra il pubblico, nel consiglio di venerdì, anche il presidente dell'Ipab Diego Bottero e alcune lavoratrici.

C'è stato anche un siparietto: probabilmente per stemperare i toni accesi, quando ha preso la parola, il sindaco Paolo Adriano definendo "comunista" il proprio capo di gabinetto del Comune, Gabriele Campora. Il senso: descrivendo l'articolo 6 del regolamento, il primo cittadino ha fatto riferimento al fatto che la Diocesi ha comunicato chiaramente che non intende più far parte dei consigli di amministrazione di enti cittadini (oltre al Sacra Famiglia, anche Beila e Accademia Montis Regalis). E ha detto: «Con l'attuale statuto, la nomina del vescovo può interessare chiunque, non necessariamente un prelato, potrebbe essere anche un co-



munista come Campora. Non vorremo mica fare un torto al vescovo? Se la Diocesi ha deciso di uscire dal cda del Sacra Famiglia, volendo dare un'ispirazione religiosa a tutti i costi, cosa gli facciamo, un dispetto? Imponiamo la nomina di sacerdoti?».

Al di là delle battute, il fiammifero è stato l'intervento del consigliere Mario Bovetti (maggioranza): «Facendo polemiche sterili e fasulle interpretazioni, si crea intorno all'istituzione un clima avvelenato che non giova al buon funzionamento. Mi domando: se non è stato per motivi di ignoranza della legge, mi chiedo chi ha spinto a far questa polemica. Oppure mi chiedo: non è che la gestione privata non facesse gola a qualcuno?». La risposta di

Gianpiero Caramello (opposizione) è piccata: «Consigliere Bovetti, io non ci sto. Siamo consiglieri comunali che facciamo il nostro lavoro e che non mettiamo in giro balle. Abbiamo fatto i nostri accertamenti ed alla luce della normativa, quello che conta è la sostenibilità economica. Abbiamo fatte due interrogazioni, nessuna risposta. Noi abbiamo come interesse la città di Mondovì, nessuno ha interessi personali. Quello che ha detto è grave. Nessuno mette in dubbio la trasparenza e l'integrità degli amministratori, qui stiamo parlando di altro».

Secca la replica di Bovetti: «Sono stato frainteso». Così Luciano D'Agostino, opposizione: «Tutta la discussione sul Sacra Famiglia si sarebbe potuta evitare: sarebbe basta

incontrarci e ragionare. Questa è la sconfitta del consiglio comunale. Bovetti, mi ferisce che lei adombri il fatto che ci siano interessi».

Il presidente del consiglio Elio Tomatis replica: «Ma che sconfitta del consiglio comunale? È un'affermazione ingenerosa per tutti i consiglieri, non mi ritengo sconfitto, né toccato da tali parole. Questa è la sede per fare politica, non le lettere sui giornali, i consiglieri comunali hanno altre sedi per esprimersi».

Stefano Tarolli, opposizione: «L'argomento è rimasto sommerso dalle sedi istituzionali. Ci si rivolge ai giornali perché non si è incardinato un ordine del giorno o un'apposita seduta consiliare sul tema. Vista la delicatezza e l'importanza della materia sarebbe stato

necessario. Il punto di merito principale è la sostenibilità economica dell'ente. Secondo Bovetti si è giuridicamente obbligati a questa scelta, ma è sostenibile? Questo è il punto. Sul tema dell'acqua c'è stato un ampio confronto, sul Sacra Famiglia no».

IL SINDACO: «CON ME L'ARGOMENTO SAREBBE DURATO 20 MINUTI»

Sorprende l'intervento del sindaco Paolo Adriano: «Lo dico senza mezzi termini: faccio il mea culpa e chiedo scusa, perché sono certo che se mi fossi occupato subito, in prima persona, di questa vicenda, si sarebbe risolta in poco tempo evitando parole e polemiche: l'Ipab ha fatto una scelta che dal punto di vista giuridico pare vincolata, quindi c'è poco da discutere. In questo consiglio è stato sollevato il confronto tra il Comune e ed il vescovo. Chiarisco anche questo punto: se il vescovo vuole uscire da tutto e ha chiesto al Sacra Famiglia che non vi sia designazione della Diocesi, gli facciamo un dispetto? Imponiamo la nomina di sacerdoti? Io, le pantofole non le bacio a nessuno, tantomeno quelle rosse. Se il vescovo ritiene di fare una scelta e di non confrontarsi con l'amministrazione è colpa mia?».

g. sca.